

## L'ECONOMIA

Colao: Pil e inflazione siamo pronti a reagire

Giuseppe Bottero

## L'INTERVISTA

Vittorio Colao

# “La guerra non cambia il Recovery ora investiamo sulla sicurezza e difendiamo le nostre imprese”

Il ministro per l'Innovazione: “Entro settembre avremo messo in cantiere tutto il Pnrr. Se il prezzo per avere un'infrastruttura importantissima è la rete unica, la si faccia”

GIUSEPPE BOTTERO

ROMA

«**S**iamo in un'economia di emergenza, bisogna riprogrammare le risorse e stare vicini ai settori che avranno grandi contraccolpi, dall'energia alle materie prime. Ma sbaglia chi dice che il Pnrr è da buttare». Il governo fibrilla sul fisco e la giustizia, i prezzi corrono a un livello mai visto da decenni, le tensioni internazionali si scaricano sui bilanci delle imprese eppure Vittorio Colao resta ottimista. «L'inflazione durerà mesi, forse anni, dipende da come andrà il conflitto. Ora generazioni di dirigenti e di politici dovranno imparare a adattarsi in fretta: la capacità di reagire c'è, l'Europa ha stupito tutti e i governi hanno imparato a muoversi più velocemente di prima» dice il ministro per l'Innovazione tecnologica e per la transizione digitale intervistato dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini per “Trenta minuti al massimo”.

**Ministro, dovremo scegliere tra pace e condizionatori come ha detto il premier Mario Draghi?**

«Dovremo scegliere tra tante cose: tra alcune forme di generazione dell'energia e altre, tra alcuni modelli di stili di vita e altri, con quale velocità effettuare alcune transizioni. Dobbiamo cambiare tante regole, fare scelte a lungo termine senza lasciarsi prendere dalle ideologie».

**Il suo ministero è uno dei fulcri fondamentali del Pnrr, c'è chi dice che con questa guerra il piano sia già tutto da buttare. Lei concorda?**

«Non sono d'accordo, perché i fondamenti del Pnrr sono strategici. Diverso è dire che alcune delle implementazioni dovranno tenere conto che c'è l'inflazione. Dobbiamo essere attenti, mantenere la barra dritta in un mare che ha onde molto più alte».

**Servirà uno scostamento di bilancio?**

«Ci sono cose che possiamo fare senza ricorrere allo scostamento di bilancio, e le stiamo già facendo. Poi ci sono temi più rilevanti come l'energia, che richiedono soluzioni più complesse. In quel caso io penso che a livello europeo i capi di governo si siederanno al tavolo e decideranno cosa fare». **Arriviamo alla transizione di-**

**gitale: a che punto è? Ogni tanto si sente dire che è fallita...**

«Stiamo andando molto bene: abbiamo venti iniziative implementate o in attuazione mentre tre stanno ancora cercando di trovare la loro strada. La gara per la fibra è stata chiusa, il polo strategico nazionale anche assieme a scuole e sanità. È successa una cosa incredibile. Abbiamo aperto una piattaforma su cui scuole, comuni e ospedali possono chiedere i soldi: ci sono state amministrazioni che dopo un minuto e venti secondi si sono fatte avanti. I primi comuni sono stati Stazzema e Martina Franca. In una settimana sono stati assegnati quasi dieci milioni. Non facciamo più bandi in senso classico ma avvisi con costi standard e in questo modo semplifichiamo molto la procedura di adesione».

**Tante volte parlando con le persone c'è la sensazione che non si capisca: questi bandi a cosa porteranno? Facciamo esempi concreti.**

«Ho qui la app Io, che è la app della pubblica amministrazione: siccome siamo collegati all'Inps, mi è arrivato un avviso per ricordarmi di pagare i

contributi a una collaboratrice domestica. Per farlo mi sono bastati tre clic. L'ho mostrata a un ministro tedesco, mi ha guardato sgranando gli occhi. Questo lo faremo anche con l'Agenzia delle Entrate, per le multe e i bolli. La stessa cosa per il fascicolo sanitario elettronico».

**Un paio di mesi fa aveva annunciato che già ora quattordici certificati pubblici si possono fare online: ne avete altri in arrivo?**

«Innanzitutto, dall'annuncio a oggi sono stati scaricati 2 milioni di certificati pubblici, e dal 27 di aprile ci sarà il cambio di residenza, disponibile per tutti gli italiani. Il passo successivo per noi è la notifica digitale, quindi anche il domicilio digitale: vogliamo evitare che gli italiani debbano ricevere la raccomandata con ricevuta di ritorno, pagare 12 euro per i costi di trasporto e carta».

**A che punto siamo con le gare per la banda ultra-larga?**

«La gara è chiusa, c'è una commissione che sta giudicando, ci sono state offerte e verrà realizzata. Quella è la prima gara. Poi c'è quella che permetterà di portare il 5G nelle aree rurali, e che dobbiamo ancora chiu-

gere».

## Che tempi prevede?

«Per il 30 giugno dobbiamo farcela, sia per la banda ultra-larga sia per il 5G. Sono fiducioso».

## Le aziende sono collaborative?

«Il settore italiano delle telecomunicazioni è stato troppo trascurato e le policy pubbliche non sono state delle migliori. Dopo queste gare mi sono permesso di fare un momento di riflessione, anche con le autorità, per ragionare su che cosa possiamo fare per dare veramente lo slancio che servirà nei prossimi anni. Abbiamo chiesto molto a questi operatori, adesso dobbiamo aiutarli».

## Il suo lavoro riguarda anche la politica industriale. Da questo punto di vista c'è il grande tema di Tim e della rete unica: il governo su questo è rimasto piuttosto neutrale. Lei si è fatto un'idea?

«Il governo rimane sempre neutrale rispetto ai singoli soggetti, ma non siamo neutrali rispetto alla visione: abbiamo detto chiaramente che al Paese serve una infrastruttura di altissimo livello, come ha la Spagna e non la Germania. Se la necessità è avere una rete unica, allora questa sia al servizio di tutti, non faccia favoritismi e aiuti la scelta dei cittadini e la concorrenza. Sta ai singoli consigli di amministrazione trovare le formule perché questo succeda, non a noi».

## Lei è un grande esperto di telecomunicazioni, ha guidato uno dei primi due gruppi al mondo. Qual è il modello?

«Ho sempre detto che in ogni Paese del mondo non si riescono a fare più di due reti fisse e spesso si fatica a farne una. Se il prezzo per avere una infrastruttura importantissima è la rete unica, la si faccia: che investa, che venda all'ingrosso, rispettando le buone regole della concorrenza».

## Prima accennava del cloud...

«Siamo a buon punto, ci sono offerte da due consorzi per una partita che vale quasi un miliardo. E poi ce n'è un'altra, che vale un altro miliardo, a favore del mercato commerciale. I cyber-attacchi di questi giorni ci spiegano perché è importante il cloud: se

c'è un attacco c'è un backup fatto la sera prima».

## Il tema della cybersecurity, come dimostra la vicenda della guerra della Russia di Putin, è centrale anche per noi. Su questo versante che cosa state preparando?

«Partivamo indietro, non avevamo l'Agenzia per la cybersecurity. È stata creata, sta assumendo e avrà un suo corpo di 800 esperti, un centro di assistenza e monitoraggio che aiuterà il privato e il pubblico a difendersi».

## Torniamo al 5G. A lungo c'è stato dibattito sui rischi impliciti, perché dietro ci sono Huawei e la Cina. È un problema superato?

«Il caso non riguarda solo il 5G, ma tutto il mondo dei dati distribuiti e non è specifico di Huawei. Poi c'è il tema geopolitico e dobbiamo capire se vogliamo avere una quota così grossa delle forniture da un solo Paese. Credo che l'esperienza del gas qualcosa ci abbia insegnato. Possiamo dipendere per il 50% della tecnologia dalla Cina?»

## La risposta è no.

«Al primo anno all'università Bocconi un professore mi ha spiegato che non bisogna dipendere per più del 30% da un solo fornitore. Credo che la vecchia saggezza avesse ragione. Per questo abbiamo rivisto la normativa del Golden Power».

## In che modo?

«In una maniera molto strategica, abbiamo detto: per tutte le tecnologie di telecomunicazioni e poi per quelle di cloud vogliamo avviare un dialogo con le società di mercato che ci faranno vedere i loro investimenti e chi sono i fornitori, avremo la visione di un quadro di insieme e capiremo se un fornitore arriva al 60%».

## E in quel caso che farete?

«In quel caso interverremo e diremo no. Non vogliamo dipendere troppo da alcuni Stati, non vogliamo rischiare su alcuni nodi strategici e così proteggiamo le imprese italiane».

## Questione Intel. La multinazionale di tecnologia e microchip ha annunciato che investirà 30 miliardi in Europa. Noi puntiamo al packaging che ne vale 4,5. Stiamo spre-

## cando un'occasione?

«Non necessariamente. La partita sembrava chiusa, non lo è. Ci stiamo lavorando. Dopo di che, vorrei ricordare che non abbiamo solo Intel: l'italo-francese St sta sviluppando programmi di investimento molto importanti nei semiconduttori. Bisogna avere una strategia ampia con tante opzioni».

## Noi criticiamo spesso il pubblico ma le imprese private, come ha detto il governatore della Banca d'Italia Visco, hanno investito troppo poco.

«Vero, le aziende investono poco soprattutto sulle procedure informatiche. Devono accettare due cose: assumere giovani bravi, pagarli di più e farli contare in azienda».

## L'agenda è molto fitta, le scadenze sono ravvicinate. Questo governo ce la fa ad arrivare alla fine della legislatura?

«Il tempo per impostare bene il rilancio ce l'abbiamo. Lei sta facendo la domanda al più tecnico dei ministri tecnici. Io lavoro bene con i colleghi, non ho motivo di vedere un rallentamento: tra giugno e settembre avremo messo in cantiere tutto il Pnrr. Ci sono dei temi sul tavolo che sono politici: il fisco, la giustizia. Spero si possano fare delle giuste sintesi».

## Una crisi di governo adesso sarebbe un atto di irresponsabilità?

«Questo è un giudizio che lascio a voi giornalisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, con il direttore de La Stampa, Massimo Gianni

“

**LA DIGITALIZZAZIONE**

Dal 27 di aprile si potrà fare online il cambio di residenza. Il passo successivo è la notifica digitale, basta raccomandate

**LE RETI**

Gara chiusa per la banda ultra-larga gara, ora tocca alla commissione. 5G nelle aree rurali avanti entro giugno

**IL 5G**

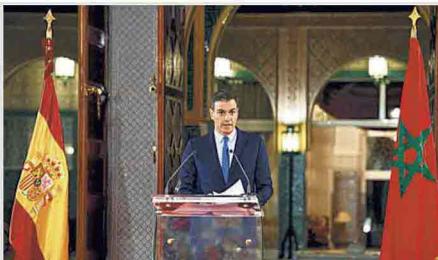
L'esperienza del gas qualcosa ci ha insegnato. Non possiamo dipendere per il 50% della tecnologia dalla Cina

**LA CYBERSECURITY**

L'Agenzia sta assumendo: 800 esperti e un centro di assistenza aiuteranno i privati e il pubblico a difendersi

## Il gas di Algeri diventa un caso media spagnoli contro Sánchez

Dopo l'accordo con Italia-Algeria, i media spagnoli attaccano il premier Sánchez: «L'appoggio al Marocco sul Sahara occidentale avvicina Algeri a Roma e la allontana da Madrid». Nessun caso, invece, per il governo italiano. —



## Opec, arriva il taglio delle stime meno 410 barili di greggio al giorno

L'Opec ha tagliato le proprie previsioni sull'incremento della domanda globale di greggio nel 2022 di 500mila barili al giorno a 3,7 milioni di barili. I consumi attesi di greggio sono stati ridotti di 410mila barili al giorno a 100,5 milioni. —



## Le Ferrovie russe dopo il crac “Tutta colpa delle sanzioni”

Le Ferrovie russe si difendono e ribattono alle notizie di un crac. «Non è un default», bensì è «colpa» delle sanzioni occidentali, spiegano i vertici. «Abbiamo pagato il debito ma fondi trattenuti da intermediari», hanno detto. —



## Il Wto riduce le previsioni commercio globale in flessione

Il Wto ha ridotto le sue stime di crescita dell'interscambio globale di merci per il 2022 al 3% dal precedente 4,7% a causa della guerra in Ucraina. L'istituzione di Ginevra ha avvertito tuttavia che le stime sia per il 2022 che per il 2023. —





ANIGET / ACPA / BROWN / ANSA

I colori della bandiera ucraina proiettati sul Colosseo, a Roma lo scorso 24 febbraio, il giorno dell'inizio dell'invasione russa. L'aumento dei prezzi dovuto alla guerra mette a rischio le opere del Recovery Plan



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.